

PROVINCIE



ILLIRICHE

TELEGRAFO UFFICIALE

Laybach, mercoledì 31 ottobre 1810.

INGHILTERRA.

Londra, 26 settembre.

La Gazzetta London Chronicle presenta la seguente data.

Estratto di una lettera di Dublino, 18 settembre.

Lo spirito contrario all'unione, eccitatosi in questo paese, si è manifestato pur anche in diverse assemblee parrocchiali, come pure in una numerosa adunanza oggi tenutasi alla Borsa. Vi è stata presa unanimamente la risoluzione di presentare al Re e alle Camere del Parlamento, una petizione che sia rinvocato l'Atto d'unione. Si era pensato dapprima di convocare un'assemblea generale, la quale per conseguenza sarebbe stata composta d'individui di tutte le classi e professioni: ma si è poscia cangiato il piano, e si è deciso che l'assemblea non sarebbe composta che di cittadini e possidenti, affinché presentando un'ordine di persone più rispettabili, il risultato delle loro deliberazioni potesse essere considerato come l'espressione dei sentimenti della parte più illuminata degli abitanti di Dublino. Malgrado ciò, l'assemblea venne formata da gente ben diversa; e a un'ora la Borsa era quasi così piena d'ogni fatta di gente, come se appunto ogni classe fosse stata convocata. Entrava chi voleva: il cittadino di decente apparenza, il fabbricatore rovinato, il suicido mendico, niuno era escluso.

In pochi momenti si fece tal folla che bisognò chiudere le porte; in meno di tre ore gli oratori contrari all'unione avevano finite le loro arringhe, e la nume-

rosa plebe già disperdevasi tranquillamente. Il governo avea preso tutte le necessarie misure per conservare la pubblica sicurezza e quiete: le truppe nelle loro caserme erano pronte ad accorrere ed agire ad ogni cenno: e il nuovo corpo di polizia della città era preparato a secondarle per sedare qualunque tumulto. Tre in quattro mila persone circondavano la Borsa, e tra quelle un gran numero di donne, ma non seguì nessun disordine: altra considerabile quantità di donne era penetrata nell'interno della Borsa in tempo delle discussioni, senza per altro che in nessun modo cercassero a disturbarle: e non si videro neppur circolare scritti o biglietti incendiarii. Il solo ch'io vidi era un indirizzo scritto con moderazione dai poveri manifattori in lana, nel quale esortavano quelli che credevano avere più influenza sulle decisioni dell'assemblea, ad impiegare il credito loro per impedire l'importazione dei prodotti dell'estere manifatture, e per impegnare quanti più si potevano a vestirsi coi prodotti delle lane del paese, per incoraggiare le irlandesi manifatture. Nulla è accaduto di quanto si poteva temere; nè si fece caso di una piccola sommossa in tempo di notte, che presto finì senz'alcun danno.

È certo, che può dirsi quasi impossibile l'imporre una nuova tassa in un paese, senza perdere tanto di ascendente sopra il popolo, quanto è il valore della tassa imposta. Questo è precisamente il caso in cui sfortunatamente si trova il sig. Forster, cancelliere dello scacchiere. I malcontenti colsero tosto l'occasione di sfogare il loro risentimento contro di lui. Ne abbruciarono l'immagine alla Rotonda nella scorsa notte, indi passarono al palazzo Moran, colà supponendolo. Chiesero fortemente di volerlo vedere, e non s'acquetar-



no sinché non s'assicurarono, visitando essi stessi il palazzo, che realmente non v'era. Buon per lui ch'egli infatti era fuor di città: altrimenti il popolaccio, irritato, e di più ubbriaco d'acquavite, gli avrebbe fatto qualche brutto scherzo. In vece andò a sfogarsi rompendo alcune finestre del palazzo, dal che fu ben tosto distolto dalla gente di polizia, e dal timore di veder accorrere la truppa.

Questo spirito contrario all'unione, che tanto in oggi si fa sentire, deve l'origine sua alle stesse cagioni, che han messo ultimamente in tanto disordine il commercio d'Inghilterra, massime a Londra, e che dovean produrre lo stesso effetto in Irlanda. Le disgrazie dei mercanti e manifattori sono andate a piombare sopra una moltitudine di famiglie, ridotte all'ultima povertà per mancanza di lavoro. Quindi diessi tosto il popolo a lamentarsi, a schiamazzare, ad inveire. Quasi tutte le classi industrie ne risentivano danno, e tutte a proporzione gridavano. L'agitatore politico, quei che sperano di essere eletti nel parlamento che verrà rimesso in piedi, sciolta l'unione, il mercante che sta male ne' fatti suoi, il sedicente patriota, il furibondo demagogo, in una parola ogni individuo contrario o per interesse, o per principii all'atto di unione, crede che l'occasione è troppo bella per lasciarla sfuggire. Tutti si sono riuniti per disapprovare l'unione e chiederne la revoca, unicamente per spirito di malcontento, mentre quest'atto non ha avuto, nè ha nulla che fare col ristagno del commercio e colla scarsezza che si è qui provata in così funesto modo. Sperasi nulladimeno, che quanto prima tutto rientrerà nel solito buon ordine.

(*Monitore*)

Altra del 10 ottobre.

Per poco ancora che la guerra continui, la pace stessa non ci salverebbe più. Il continente impara a viver senza le merci inglesi; e quantunque tale tentativo fosse da principio difficile, può venire il tempo in cui riesca.

I nostri manifattori, non ha molto, provvedevano di generi al di là della metà del globo; in oggi essi non lavorano più che per l'Inghilterra e sue dipendenze. Le manifatture della Francia e della Svizzera provvedono la Germania; le merci della Francia, e quelle de' paesi suoi amici si diramano su tutto il Continente col mezzo delle grandi fiere, come quella di Francoforte. I Filatoj della Sassonia lavorano, e lo strepito de' telaj rallegra il cuore dell'artigiano; mentre che i telaj inglesi rimangono inoperosi, ed i loro possessori stanno, colla desolazione sul volto, seduti a canto de' loro figliuoli affamati! Per iscuoprire la causa della scarsezza de' metalli preziosi, egli è inutile ricorrere al comitato della zecca, o ad altro comitato. Per conoscere la causa de' mali che gravitano sugli abitanti industriosi di Londra, e de' bisogni urgenti che si fanno sentire nelle nostre città abbondanti di manifatture; non è mestieri ricorrere ai lumi di uomini versati nel com-

mercio. — Altre manifatture, altri negozianti ci hanno rimpiazzati, e la bilancia del nostro commercio col Continente non pende più dalla nostra parte. Come potremmo noi aver dell'oro, se il solo mezzo, che restava ad un paese quale è il nostro per averne, più non esiste? etc. etc.

(*idem.*)

R U S S I A.

Pietroburgo, 21 settembre.

La gazzetta della corte pubblica oggi il rapporto ufficiale della vittoria riportata il 7 a Balyne.

Da Dubosary si annunzia in data del 14 agosto quanto segue:

„ Pochi giorni sono, abbiamo avuto qui in quarantena oltre a 10,000 Turchi prigionieri di guerra; se ne attendono, per quanto si dice, ancora altrettanti.

(*Monit.*)

S V E Z I A.

Orebro, 26 settembre.

Il ministro degli affari esteri, barone di Engerstroem, si è presentato quest'oggi al *Plenum Plenorum* degli Stati, e vi ha letto, in nome di S. M. il re, un discorso col quale il re invitava il maresciallo della classe nobile a solennemente consegnare nelle mani del ministro, come rappresentante S. M., l'atto con cui gli Stati hanno eletto S. A. il principe di Ponte-Corvo successore al trono di Svezia. Il sig. barone Claes di Flemming avendo rimesso l'atto, il ministro degli affari esteri lesse, in nome di S. M., il seguente discorso.

„ Il principe eletto alla successione del Trono di Svezia ha ricevuto colla più viva riconoscenza la nuova della scelta da voi fatta. Nella lettera ch'egli mi ha indirizzata, dice che invano si accingerebbe ad esprimere con parole tutti i sentimenti che nacquerò nel suo cuore, allorché intese che una nazione celebre nella storia aveva fissato lo sguardo sopra un guerriero il quale non deve il suo merito che al suo patriotismo. Egli misura tutta l'estensione de' doveri che questa scelta lusinghiera gl'impone, e giudicandone dal suo cuore, crede di poterli adempire: egli segue coraggioso la voce interna che lo chiama a sacrificare la sua vita alla felicità futura di una nazione libera ed indipendente.

„ S. A. R. ha dichiarato che si sottomette a tutte le condizioni annesse alla sua elezione, e contenute nella mia proposizione e nel vostro atto.

„ I rapporti ne quali questo principe si è finora trovato con S. M. l'Imperatore de' Francesi, Re d'Italia, mi hanno imposto il dovere, prescritto d'altronde dall'amicizia che mi unisce a quell'augusto sovrano, di chiedergli il suo consenso all'accettazione che il principe di Ponte Corvo facesse dell'offerta della nazione svedese. Ho ricevuto una risposta pienamente conforme ai sentimenti di benevolenza che quel Sovrano ha sempre dimostrato a me ed al mio regno. Quantunque il monarca francese non

fosse preparato all'esito della vostra elezione, egli ha però sul momento reso giustizia ai motivi che vi hanno impegnato a dare una sì solenne prova della vostra considerazione ad un popolo che la Svezia, anche in mezzo alle vicende della fortuna, ha sempre ritenuto pel suo più fedele alleato, e ad una armata, che nel decorso di pochi anni ha in se riunito la gloria e l'eroismo di tutti i secoli passati.

Segnato CARLO.

(Giorn. dell'Impero)

CONFEDERAZIONE DEL RENO.

VESTFALIA.

Cassel, 11 ottobre.

S. A. R. il principe reale di Svezia è giunto al castello di Napoleonshehe domenica scorsa a 8 ore antemeridiane. S. M. aveva mandato incontro al principe il suo gran Ciambellano e molti uffiziali della Casa colle carrozze di corte.

A mezzo di S. M. accompagnata da S. A. R., dai generali, ed ajutanti di campo si è resa al campo, ove ha comandato in persona le manovre. Al ritorno da queste, il conte di Fürstenstein ha presentato a S. A. R. per parte di S. M. il gran Cordone dell'Ordine della Corona di Vestfalia. L'altr' jeri, 9 ottobre, a cinque ore del mattino S. A. R. è partito da Napoleonshehe per continuare il suo viaggio ed è atteso il 14 ad Amburgo.

(Giorn. dell'Impero)

IMPERO FRANCESE.

Parigi, 20 ottobre.

Le confische di merci inglesi e di derrate coloniali fatte in breve spazio di tempo ne' porti di Marsiglia, Genova, Napoli e Venezia ascendono già a 20 milioni di franchi; e le altre fatte nei porti di Trieste ed Ancona, a 12 milioni. In oltre tutte le merci coloniali ed inglesi che gl' isolani avevano nei loro principali depositi della Germania e della Svizzera sono esse pure state confiscate. Per poco che gl' inglesi continuino a far simili perdite, il numero de' falliti della capitale eguaglierà ben presto quello de' suoi negozianti.

Il generale Dronet, comandante il 9.^o corpo dell'armata di Spagna, annunzia in data del 10 che un messo fido giunto allora a Valladolid, gli recò le seguenti notizie.

Il 30 settembre, il principe di Essling era arrivato a Coimbra, una delle più grandi città del Portogallo, situata a metà strada da Almeida a Lisbona. L'armata francese aveva già fatto più di 40 leghe dopo la sua partenza da Almeida; parecchie scaramucce erano seguite fra essa e la vanguardia ed i fianchi delle milizie e reggimenti portoghesi, in seguito di che aveva fatto più di 2500 prigionieri, e disarmati alcuni reggimenti portoghesi. Il 27 settembre essa aveva incontrato l'armata inglese, che si credeva inespugnabile per la sua forte posizione, distante una giornata da Coimbra. Gl'inglesi erano stati attaccati, presi alle spalle, e vivamente incalzati; essi avevano abbandonato una parte de' loro ammalati e de'

loro magazzini. Il risultato del combattimento del 27 era che i francesi avean fatti 700 prigionieri, fra i quali 400 inglesi, e presi due cannoni, pure inglesi. Ma ciò che era più interessante, i francesi, in quest'affare s'erano impadroniti delle superbe posizioni di Mondego, e della città di Coimbra, che offre grandissime risorse. L'ufficiale apportatore de' dettagli di quanto era accaduto dopo il 27 settembre, marciava con una scorta che conduceva i prigionieri.

Il messo li aveva lasciati a Viseu.

(Giorn. dell'Impero.)

Fontainebleau, 18 ottobre.

S. M. l'Imperatore con un decreto ha stabilito, sino alla pace generale, de' Tribunali incaricati di reprimere la frode ed il contrabbando in materia di Dogane. Vi sarà uno di questi Tribunali in ciascheduna delle seguenti città, capo-luoghi di Dipartimento, cioè Valenciennes, Rennes, Agen, Aix, Alessandria, Nanci e Firenze. Ciascuno di questi Tribunali, o Corti preposte alle Dogane avrà sotto la sua direzione più tribunali ordinarj, stabiliti pel medesimo oggetto in parecchie città, capo luoghi di Cantoni.

(Giorn. dell'Impero)

Compiègne, 15 ottobre.

Ci si vuol far credere da Parigi che un principe estero sia per arrivare nella nostra città; che tutto si assetta nel palazzo per riceverlo, e che le cambiatore sono già distribuite sulla strada. Questa notizia ci sorprende non poco. Qui non si vede alcuna disposizione per quest'oggetto, nessun preparativo al palazzo, nessun cambio di cavalli allestito. Certo non v'è notizia menò fondata di questa.

(Monitore)

Cambio di Vienna per Augusta li 24 ottobre (548)

Cambio della Borsa di Trieste li 28 ottobre.

Sovrane	70. —	} forini correnti di Vienna.
Luigi d'oro	50. —	
Zecchini Veneti	25. 40	
— — Imperiali	24. 36	
Taleri della Regina	11. 20	
— — Crociati	11. 54	
— — Colonnati	11. 36	
— — Bavaresi	11. 12	
— — da 5 franchi	10. 15	
Moneta di convenz.	545. —	
Augusta breve	536. —	
— — — lunga	512. —	
Venezia p. s. 18. 3/4	1. —	
Parigi p. r. franco	2. 3	

Laybach, li 31 ottobre.

LOTTERIA IMPERIALE NELLE PROVINCE ILLIRICHE.

La mancanza di spazio non ci permette di comunicare per intero l'Istituzione della Lotteria Illirica; ma sappiamo ch'essa è sul punto di esser messa in piena attività; che alcuni uffizj di ricettoria sono già stabiliti nelle principali città dell'Illiria, per essere aperti il 1.º novembre; e finalmente che la prima estrazione si farà solennemente il 14 dell' indicato mese, in Laybach, nella gran sala *del Ridotto*. Successivamente si faranno tre estrazioni ogni mese, cioè il 4, 14 e 24.

Per corrispondere allo scopo di questa istituzione, ci facciamo un dovere di presentar qui il seguente prospetto delle basi e combinazioni sulle quali essa è principalmente fondata.

La *Lotteria Imperiale d' Illiria* è composta di 90 numeri, siccome l'antico lotto dell' Austria; ma essa ne differisce per parecchi vantaggi essenziali, alcuni de' quali si rilevano evidentemente al solo esaminare la tavola seguente.

Sorti ammesse nella Lotteria Imperiale d' Illiria.	IMPORTARE DELLE VINCITE.		BENEFICI sopra le vincite per i giuocatori della nuova Lotteria.
	secondo la Lotteria Imperiale d' Illiria.	secondo l'antico Lotto dell' Austria.	
Estratto <i>semplice</i> . . .	15 volte la posta.	14 volte . . .	1 volta la posta
Ambo <i>semplice</i> . . .	270 —	240 —	30 —
Terno	5,500 —	4,800 —	700 —
Quaterna	75,000 —	—	75,000 —
Estratto <i>determinato</i> .	70 —	67 —	3 —
Ambo <i>determinato</i> . .	5,100 —	—	5,100 —

Questo semplice confronto dimostra:

1.º Che le vincite accordate a' giuocatori del lotto dell' Austria presentavano un beneficio minore;

2.º Che, di più, esso li privava di due sorti importanti, della *quaterna*, e dell' ambo determinato.

Questo lotto aveva anche l'inconveniente assai grave d' opporre alle combinazioni de' giuocatori ostacoli di ogni qualità, non solamente restringendo le somme ammissibili per ciascheduna sorte, eziandio l' *Estratto semplice*, ad un prezzo mediocre, ma anche *chiudendo* di tempo in tempo certi numeri, vale a dire proibendo arbitrariamente ogni giuoco su' numeri ricercati, in somma, qualunque Posta era sempre soggetta alla revisione ed in seguito alla riduzione, non meno che al rifiuto totale, secondo che la probabilità sembrava più favorevole a' giuochi offerti.

La *Lotteria Imperiale d' Illiria*, all'oposto, ammette ogni e qualunque giuoco, su ogni e qualunque numero e sorti, fino a quella somma che si vuole eccettuato la *quaterna*, il *maximum* della quale è fissato invariabilmente a *tre franchi*.

Il *minimum* di cadauna *Posta* è fissato a 35 centesimi (8 Karantani incirca); e questa somma si ripartisce fra le differenti sorti, che possono comporre la Posta.

Il *minimum* di cadauna sorte è di 5 centesimi.

Si può giuocare in una sola posta sopra diverse sorti nel tempo stesso, osservando però di non portare in uno stesso biglietto i giuochi sulle *sorti semplici*, ed i giuochi sulle *sorti determinate*.

Come esiste nelle *Poste* una diversità di combinazioni che richiedono un' attenzione particolare, vengono spedite a' Ricevitori delle *Istruzioni* più dettagliate, su i mezzi di semplificare e regolare la redazione di queste specie di *Poste*, per comunicarle al Pubblico.

I Ricevitori sono obbligati, specialmente ad aver sempre affissi, nelle loro *Ricevitorie* le *Tavole di progressione* delle sorti, le *Tariffe delle Poste e delle vincite*, e finalmente i *Decreti d' organizzazione della Lotteria*, acciò che ognuno, a suo piacere, possa istruirsi, ed assicurarsi delle condizioni, e de' vantaggi dell' Istituzione.